



Pietro Montanari,
pietro.montanari@newteam.it

L'eresia del faraone Minsal-Amon

Ascesa, delirio di onnipotenza e caduta di un perfido faraone dell'antico Egitto, in un documento storico che ricorda sinistramente l'attuale Ecm. La storia, si sa, è "magistra vitae". Ma la satira non è da meno...

Nell'anno 1.500 a.C., durante il Nuovo Regno, l'Egitto prosperava sotto il comando del grande faraone Minsal-Amon, la cui fama e grandezza avevano valicato i confini del Paese. Minsal-Amon regnava avendo al suo fianco il sacerdote supremo, il potente e temuto Farmin-Dhust-Rah. Molte e straordinarie erano le ricchezze accumulate nei forzieri del faraone grazie alle offerte delle famiglie più agiate e alle tasse imposte ai sudditi, e parte di queste ricchezze servivano per allestire sontuose feste che si svolgevano frequenti e sfarzose. L'organizzazione di questi eventi era molto complessa; c'era da pensare al cerimoniale, ai cibi e alle bevande, all'invito e al trasporto degli ospiti - alcuni dei quali venivano anche da Paesi stranieri-, ai musici, ai cantori, a sistemare gli ospiti per la notte e tutto ciò richiedeva il lavoro di molte persone che erano coordinate da bravi professionisti delle feste, tra cui erano ben noti per la professionalità Planner-Hator, Narmer-Dmc e Nefer-Pco. Tuttavia Minsal-Amon cadde in preda a una sindrome da culto della personalità e diventò sempre

più avido di ricchezze e di potere imponendo nuove tasse fino a ordinare anche al sacerdote supremo Farmin-Dhust-Rah di versare lui stesso pesanti contributi economici nelle casse del Regno. Il sacerdote supremo chinò la testa e obbedì, ma ciò non bastò a placare il delirio mistico del faraone, che proibì ogni tipo di festa, imponendo di fatto rigide e quasi monastiche regole di comportamento. Poi, in una sorta di autodeificazione, cambiò il proprio nome da Minsal-Amon a Minsal-Aton, dando luogo alla ben nota eresia. Il sacerdote supremo Farmin-Dhust-Rah fu spodestato di tutti i suoi poteri e inoltre fu introdotto un nuovo tributo, la pesante, odiosa e ingiusta tassa conosciuta con il nome di Mò-Ankh-Ecm-Uff! Nonostante i malumori che serpeggiavano sempre più nel Paese e i tentativi di rivolta soffocati nel sangue, per alcuni anni il faraone riuscì a controllare i sudditi grazie soprattutto alla casta dei Reh-Fer-See, i famigerati Controllori reali, agenti segreti prezzolati, la cui identità nessuno conosceva. Tra il

popolo però, tra gli artigiani e soprattutto tra i professionisti delle feste, ormai senza lavoro e quasi alla fame, si andava organizzando la resistenza ed erano nate diverse strutture clandestine piramidali comandate da coraggiosi e indomiti combattenti, i cosiddetti Proh-Vaid-Heer. E inevitabilmente venne il giorno in cui la tirannia di Minsal-Aton divenne così crudele che la sommossa popolare scoppiò in tutta la sua violenza. Molto sangue bagnò allora la sabbia d'Egitto, il faraone eretico Minsal-Aton fu detronizzato e ucciso insieme ai suoi crudeli agenti, i Reh-Fer-See, il sacerdote supremo Farmin-Dhust-Rah riprese in pieno il suo potere e ripristinò le antiche liturgie facendo eleggere come nuovo faraone un uomo a lui fedele, Tuth-Kom-Her. La vita del Paese riprese i suoi ritmi consueti, ripresero anche le feste a corte, riprese l'attività degli artigiani e soprattutto quella dei professionisti delle feste, Planner-Hator, Narmer-Dmc e Nefer-Pco e tutti vissero in pace e in benessere per molte centinaia di anni.



Pietro Montanari, PCO,
Presidente di New Team srl
pietro.montanari@newteam.it

Giochiamo ai crediti

Divagazioni oniriche di un PCO insonne. Pietro Montanari si occupa da quasi vent'anni di congressi scientifici. Gli diamo il benvenuto sulle pagine di M&C

Da qualche tempo il Ministero di Salute Pubblica ha istituito per tutti i cittadini un esame di verifica di buona condotta civica: superato l'esame saranno rilasciati i venti crediti necessari ogni anno, altrimenti sono guai.

In una stanzetta disadorna sono seduto ad un tavolo illuminato da una lampadina che penzola dal soffitto; sul tavolo un tabellone con tante caselle colorate, una sorta di gioco dell'oca. Dall'altro lato mi osserva un individuo dalle fattezze vagamente caprine, lo sguardo fiammeggiante sotto sopracciglia cespugliose e la nera barbetta a puntà; nell'aria un vago sentore di zolfo.

"Conosci già le regole per ottenere i crediti. Avanti, comincia!" mi incita il mio esaminatore in tono canzonatorio.

Lancio il dado.

Tre: all'ingresso della sala congressi hai passato senza problemi il controllo del passaporto, del certificato di sana e robusta costituzione,

delle impronte digitali e del colore dell'iride, puoi saltare alla casella sei.

E' cominciata bene, mi dico e lancio di nuovo. Ancora tre. Ahi, ahi, soffri di prostata e devi uscire per tre volte dalla sala per andare al gabinetto: attento, rischi di non prendere crediti!

Accidenti, l'ho scampata bella! Tiro ancora. Uno. Sei stato nominato invited speaker del congresso nazionale di educazione sanitaria, devi tenere una relazione della durata di 55 minuti, perciò non becchi neanche un credito!

Che sfortuna!

Lancio per la quarta volta. Sei. Puoi andare a bere un caffè ma solo se stai fuori dalla sala non più di due minuti e mezzo, e non pensare di uscire da una porta secondaria perché i sensori elettronici ti daranno una scossa di duemila volt! Si mette male!

Tiro ancora. Quattro.

Ignorante! hai sbagliato due risposte su quarantasei domande del questionario di verifica dell'apprendimento e

hai pure copiato da un collega. Torna alla casella cinque e stai fermo un giro!

Sono sgomento e atterrito. Tiro ancora il dado con mano tremante. Uno! Hai tentato di corrompere i verificatori per avere un altro attestato di crediti per un tuo collega che non c'era: sarai trasferito nel Centro di Correzione dove dovrai studiare a memoria il Trattato Universale di Educazione Civica in 24 volumi!

Sono perduto!

Mi accascio sulla sedia mentre l'esaminatore si abbandona ad una fragorosa risata di scherno. La risata cresce di tono fino a perforarmi i timpani.

Mi copro le orecchie con le mani e urlo, poi mi sveglio di soprassalto fradicio di sudore ed il cuore che galoppa nel petto. Realizzo che è stato solo un incubo e, come al solito, non ricordo quasi nulla se non che qualcuno voleva richiudermi in prigione. Tento a fatica di riprendere sonno, ma non riesco a scacciare un vago turbamento.



Pietro Montanari, pco,
Presidente di New Team srl
pietro.montanari@newteam.it

Good locations

Stravagante, insolita, assolutamente trendy. Tra gli addetti ai lavori è scattata la caccia, esasperata e furiosa, alla location inedita, allo spazio riconvertito. Nella speranza che il buon senso continui a regnare

Alla mattina, prima di radermi mi viene automatico accendere la radio su Radio Italia, dove si trasmette musica degli anni '60. Oggi sento un pezzo USA di cui non ricordo il nome degli esecutori ma solo il titolo: *Good vibrations*. Subito scatta la deformazione professionale e mi trovo a canticchiare *Good locations*, forse perché ho appena letto un'inchiesta sugli spazi insoliti per ospitare eventi. Avete fatto caso alla recente, esasperata ricerca della sede stravagante, dell'inusuale purché trendy? Tramontati da un pezzo i musei, passati di moda gli acquari, sull'orlo del dimenticatoio le ex stazioni ferroviarie, ora si affacciano impensate new entry da brividi. L'altra sera ero a cena con una brava collega e dopo molte ritrosie sono riuscito a farmi confidare la sua ultima bomba. Abbassando la voce, mi ha rivelato che era in trattativa per ambientare una convention in un macello, vero e funzionante. «Le pareti di piastrelle bianche, le mezzene dei bovini appese ai ganci, l'odore del sangue e i muggiti registrati di animali

terrorizzati, tutto è perfetto per la convention del personale delle due aziende mie clienti che tra breve subiranno una fusione. Ogni cosa suggerisce il pericolo, il rischio di essere eliminati. E poi d'improvviso il futuro amministratore delegato salirà sul palco e premerà un pulsante. Allora getti di acqua laveranno via il sangue, una musica new age si diffonderà insieme a profumo di erba fresca e sulle pareti saranno proiettati animali che pascolano felici. E così lo spirito di appartenenza al nuovo gruppo si cementerà».

«Caspita, - mormoro guardandola impietrito - meraviglioso!» ma subito mi nasce un'idea perfida e la lascio cadere con indifferenza: «Ma io ho scovato qualcosa ancor più originale, una location mai usata prima d'ora».

«Devi assolutamente parlarne».

«Solo se manterrai il segreto».

«Bene, tra i miei clienti ho un'azienda che sta attraversando brutte acque e il presidente vuol dare una sferzata di ottimismo. Gli ho suggerito un viaggio incentive per il top management

in Messico. Qui, l'ultimo giorno, portiamo i dirigenti a visitare la piramide della luna a Teotihuacan che sono riuscito ad avere in esclusiva. Porteremo i dirigenti in una tomba appena scoperta; qui, spiegherà la nostra guida, un'antica leggenda narra che lo spirito del grande Montezuma si sia manifestato a pochi eletti predicando eventi futuri. «Proviamoci anche noi», proporrà l'amministratore delegato. La guida evocherà lo spirito di Montezuma e, tra vapori colorati, apparirà l'immagine olografica, tridimensionale, del grande capo: «Chi ha osato chiamarmi?» E l'amministratore delegato: «Perdonaci, grande capo. Ti prego, dicci solo una parola sulla previsione delle vendite e ti saremo riconoscenti in eterno»». Faccio una pausa ad effetto e la collega incalza: «E allora?» Altra pausa, mi sporgo verso di lei e sussurro: «E allora lui risponderà: "Scemo, scemo..."» e comincio a sghignazzare. A proposito, ho fatto qualche ricerca, *Good vibrations* era cantata dai Beach Boys.



Pietro Montanari,
pietro.montanari@newteam.it

La stele di Rosina

Se dell'Ecm ci si capisce poco oggi, figuriamoci cosa comprenderanno i nostri discendenti fra quasi mille anni. Cronaca semiseria di un ritrovamento dell'anno 2965, che ci riporta a teorie forse più sensate di quelle odierne...

«Buonasera da Tele Vega a tutti gli ascoltatori della galassia. Oggi è il 10 giugno 2965 e per la rubrica IperQuark ci troviamo sul pianeta Terra, dove parleremo con il nostro esperto di paleoarcheologia di uno straordinario ritrovamento effettuato sulle colline in cui un tempo sorgeva la città di Roma, capitale dell'Italia. Come tutti sanno, il pianeta Terra fu sconvolto nell'anno 2108 dall'impatto con un enorme meteorite che lo distrusse cancellando ogni traccia della civiltà che vi si era sviluppata. Ma ora questa scoperta ci consente l'apertura di una finestra temporale e ci fornirà forse informazioni sugli usi e costumi di quelle popolazioni. Prego, professore».

«Ebbene sì, questo reperto, venuto alla luce casualmente, grazie a una giovane contadina di nome Rosina che stava arando il proprio campo, sembra proprio mostrarci iscrizioni e simboli riferibili forse alla lingua italiana utilizzata a cavallo dell'anno 2000, quasi mille anni fa. Il reperto, una tavoletta più che una stele, è in arenaria ed è stato trovato nella zona in cui si presume sorgessero edifici pubblici, forse ministeri, dell'antica città di Roma».

«In che condizioni è la tavoletta?».

«Purtroppo le iscrizioni sono assai rovinare e saranno necessari approfonditi studi per decifrarle. Siamo però in grado di riprodurre alcuni di quei segni con sufficiente chiarezza grazie allo spettroscopio subatomico di riflettanza».

«Quali sono queste segni?».

«Come potete vedere nell'immagine olografica tridimensionale alle mie spalle, si distinguono: *crediti, formazione, Fad* e inoltre *5, 10, 15, 20, 30*. Nient'altro, per il momento, di leggibile».

«Che significato attribuite voi scienziati a questi che sembrano misteriosi graffiti?».

«Ci sono tre correnti di pensiero.

La prima, sostenuta dai paleomatematici, ritiene che i simboli *5, 10, 15, 20 e 30* rappresentino un primitivo e rudimentale sistema di calcolo, per alcuni aspetti simile ai manufatti della cultura incaica, i *quipu*, le stringhe variopinte percorse da una serie di nodi, o le *yupane*, tavolette che le popolazioni andine utilizzavano per far di calcolo spostandovi sopra semi di mais.

La seconda ipotesi ci viene proposta dagli archeoastronomi che pensano possa trattarsi di una specie di

calendario di eventi astronomici in qualche modo legati al passaggio della cometa Fad. Sappiamo infatti che la cometa Fad passò più o meno in quegli anni vicinissima alla Terra, e in particolare all'Italia, suscitando molti timori e perplessità nella popolazione poiché nessuno conosceva la sua origine, la sua traiettoria, dove sarebbe andata a parare e quando e quali guai avrebbe combinato. I segni della stele di Rosina potrebbero essere quindi una simbologia alchemica cosmogonica».

«E la terza, professore?».

«La terza ipotesi, forse la più attendibile, identifica i segni della tavoletta con una crittografia esoterica originata nel corso di pratiche sciamaniche. In sostanza, sarebbero riconducibili a riti misteriosi e per noi incomprensibili in cui potenti uomini della medicina avevano visioni e tracciavano questi segni in alterato stato di coscienza, una sorta di *trance*, dopo aver assunto sostanze allucinogene, del tipo *psilobicina*».

«Grazie, professore, molto interessante. Seguiremo nelle prossime puntate gli sviluppi della ricerca.

Qui IperQuark, a voi studio».



Pietro Montanari, PCO,
Presidente di New Team srl
pietro.montanari@newteam.it

Le folli notti del PCO

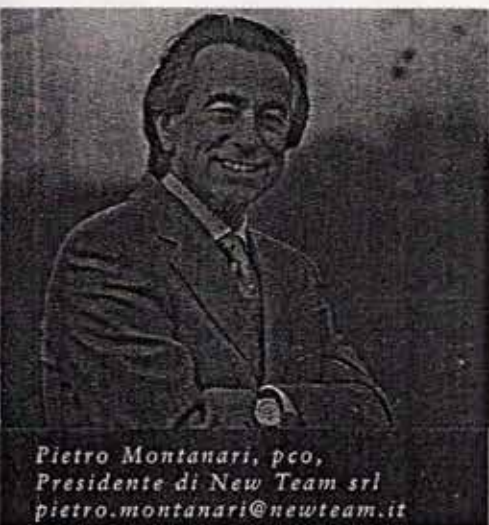
Passate tra laser, predicatori, bionde mozzafiato e consumazioni dal frigobar. Ecco perché si è presentato al congresso con la faccia stanca!

Passano gli anni ma non migliora affatto, ahimè, la resistenza all'ansia. Mi giro nel letto cercando invano il sonno la notte prima del congresso. Sono in un hotel, in un letto non mio e faccio fatica ad addormentarmi, anche se ho lavorato fino a tardi e sono stanchissimo; tuttavia non voglio trangugiare pillole che la mattina dopo mi renderebbero simile a uno zombie. E' tutto a posto, mi ripeto, ma non serve. Ho controllato personalmente gli audiovisivi in ogni sala, il briefing alle hostess è stato lungo ed accurato, la zona stand è pronta per l'apertura, domani non sono previsti scioperi, ma niente, continuo ad agitarmi in un dormiveglia inquieto. Apro un occhio e vedo brillare un puntolino rosso; accidenti, penso, ho lasciato accesa la freccia laser! Mi alzo al buio e, traballando, mi dirigo al punto rosso per spegnerlo, poi mi do del cretino perché si tratta della lucina del televisore della camera! Torno a letto, decido di bere un

bicchier d'acqua e apro il frigobar. Giusto! Mi sono ricordato di dire alla hostess di provvedere ai cambi d'acqua sul tavolo dei relatori? Ma sì che mi sono ricordato. Bevo e torno a letto, ma poco dopo un altro pensiero mi assale: ieri sera è arrivata la telefonata di un relatore importante che arriverà più tardi del previsto e perciò la sua relazione va spostata nel programma. Allungo il braccio, sul comodino tengo sempre carta e penna per le ispirazioni notturne, scribacchio un appunto al buio con gli occhi semichiusi, chissà cosa troverò scritto domattina! Di nuovo provo a dormire, ma niente.

Proviamo con la Tv
Allora impugno il telecomando e accendo la tele a volume bassissimo. C'è un predicatore di una televendita che mi ricorda fisicamente il moderatore di una sessione del congresso: a proposito, sarà bene che domattina non dimentichi di

consegnargli i curricula dei relatori che mi ha chiesto! Cambio canale ed ecco una bionda opulenta senza veli che si muove in maniera inequivocabile: è mezza coperta da due enormi numeri di telefono in sovrapposizione: accidenti, avevo promesso di chiamare ieri quel prof, che era piuttosto agitato, e me ne sono completamente scordato, sarà bene che mi appunti il suo numero per telefonargli domani! Spengo la tele, cambio posizione ancora una volta. Sento un rumore che va aumentando: piove, e anche piuttosto forte. Con un riflesso automatico mi chiedo: qualche problema per il congresso di domani con la pioggia? No, tutto si svolge all'interno, solo sarà bene far aumentare il numero dei portaombrelli! Vado avanti così fino a che il suono della pioggia mi fa finalmente scivolare nel sonno. Domani mi alzerò pesto e stanco, al congresso qualcuno mi dirà: «Fatto le ore piccole, vero?» e io annuirò con un sorriso complice.



Pietro Montanari, pco,
Presidente di New Team srl
pietro.montanari@newteam.it

Sogno o son desto?

Le fiere del congressuale possono essere insolitamente curiose. Insperate possibilità per gli operatori, straordinarie premiazioni, rivoluzionari macchinari, occasioni d'acquisto a prezzi di regalo

Come ogni anno, in novembre, vado alla Ftc di Venezia, la Fiera del turismo e del congresso, appuntamento classico per tutti gli operatori del settore. I padiglioni sono pieni di visitatori e di stand, ma subito mi sembra di percepire qualcosa di diverso. Mi avvicino al settore *Organizzatori di congressi* e vedo una fila di colleghi Pco che attendono il proprio turno per entrare in quello che mi sembra un confessionale. La curiosità è troppa, mi avvicino sul retro con le orecchie tese e capto brani di conversazione.

Un uomo in nero sta dicendo:
«Quante volte, figliolo, hai mentito ai clienti sostenendo che potevi fare da provider ECM? E quante volte hai esagerato col mark up sui servizi? Pentiti, figliolo e chiedi perdono per i tuoi peccati!».

Mi rivolgo a un collega per spiegazioni. «Ma come – mi fa – non lo sai? Passando di lì puoi avere il condono morale tombale e ti ridanno i punti sul tuo tesserino di Pco, in pratica torni bianco come un giglio». Caspita, mi dico, quasi quasi quando la fila si accorcia ci vado anch'io. Intanto mi dirigo al settore

Incentive ed entro in una sala dove si sta svolgendo una cerimonia. È la premiazione dei migliori *Flop Incentives* dell'anno. «Al secondo posto, nella sezione outdoor training, l'agenzia *Ciapanò e Associati* per l'incentive *E non me l'aspettavo*. Dopo le prove di rafting, canyoning, orienteering, brain washing, fire walking e ball breaking, il capo del personale risultava al primo posto della classifica quando, proprio all'ultima prova, quella di caduta all'indietro tra le braccia dei compagni da un'altezza di tre metri si è schiantato al suolo riportando incrinature costali che l'hanno costretto a indossare uno strettissimo busto (peraltro adatto per temprare il carattere quale ideale prolungamento dell'outdoor training). Applausi scroscianti. Mi allontano e arrivo nel settore *Tecnologie*, dove sono attirato dallo stand della ditta *Spectre* che reclamizza un rivoluzionario badge. Il tecnico mi spiega con aria complice: «Questo è solo in apparenza un normale badge, in realtà è un emettitore di onde radio che va a interferire sulle pistole per la rilevazione delle presenze.

I partecipanti che useranno questo badge figureranno presenti in sala il 100% del tempo!».

Ma tu pensa cosa vanno a inventare! «Ma non è tutto, venga a vedere questo modernissimo portale per rilevamento presenze. Vede? – mi fa con una strizzatina d'occhi – è collegato a una micro telecamera molto particolare. Ecco, guardi nel monitor adesso, mentre sta passando sotto quella bionda». Guardo e non credo ai miei occhi: vedo la bionda completamente nuda. E vista così si capisce che non è neanche una bionda naturale».

Continuo il mio giro sempre più perplesso, quando sono avvicinato da un tipo che si aggira nei corridoi con un pacco di volantini. «**Dottò – mi dice furtivamente – interessano crediti ECM? Autentici, freschi e garantiti, a prezzo di realizzo.**» Ma dove sono capitato? Ma che posto è mai questo, mi chiedo angosciato, e proprio allora mi sveglio tutto sudato. Mi alzo dal letto e vado alla ricerca di una compressa di digestivo. Lo sapevo che la sera prima non dovevo mangiare tutta quella trippa alla parmigiana!